



**emmaus**

**ITALIA**

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

**UCRAINA: LA PACE È LA  
SOLA RISPOSTA POSSIBILE**

**L'UMANITÀ IN FUGA E  
L'ACCOGLIENZA: QUALCHE  
RIFLESSIONE**

**THE GAME, IN UN LIBRO  
IL DRAMMA DELLA ROTTA  
BALCANICA**

**I FANTASMI DELLA  
CITTADINANZA**

# Sommario

## EDITORIALE

- 1 PACE PEACE PAIX MYR FRIEDEN PAZ VREDE SALAM POKO'J SANTI BARIS FRED

## LA PAROLA DELL'ABBÉ PIERRE

2

## IN PRIMO PIANO

- 4 L'Arca dell'accoglienza sui confini selettivi
- 6 La doppia morale dell'Europa verso i profughi

## ZOOM

- 8 Ucraina, Unhcr: «Bisogni umanitari in crescita esponenziale»

## VITA DELLE COMUNITÀ

- 10 Emmaus Cuneo apre un nuovo mercatino solidale dell'usato
- 14 Emmaus Cuneo sostiene e solidarizza con i profughi ucraini e invita tutti e tutte a fare scelte concrete di pace
- 17 Emmaus Villafranca: I compagnons proseguono nell'impegno quotidiano
- 19 Emmaus Villafranca: *The game* è una piccola opera d'arte, è un grido di disperazione e di aiuto che ragazzi, donne e uomini alla ricerca di un futuro più umano ci lanciano dalle terre di Bosnia

## GIOVANI VOCI GIOVANI SGUARDI

- 20 Rubrica a cura di Virginia Tallone

## NEL VERSO GIUSTO

- 23 Rubrica a cura di Massimo Bondioli

## SPUNTI PER RIFLETTERE

- 24 Rubrica a cura di Luca Prestia e Marie Balseca

## DECIDI TU!

**Il 5 x mille delle tue tasse a Emmaus** a sostegno di azioni di solidarietà. Basta indicare nell'apposito spazio previsto nei modelli 730 e Unico il Codice fiscale 92040030485  
**Grazie!**



emmaus  
ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

## PROPOSTE DI CONDIVISIONE

### ESPERIENZE IN COMUNITÀ

Le Comunità Emmaus italiane sono disponibili ad accogliere, non solo durante il periodo estivo, volontari italiani e stranieri, di almeno 18 anni di età, per esperienze di lavoro e di condivisione delle attività della comunità. Quanti sono interessati possono rivolgersi direttamente alle Comunità.

### COLLABORAZIONI POSSIBILI

**Donazione materiale riutilizzabile:** indumenti, biancheria varia, mobili diversi, oggettistica varia, libri e riviste, cartoline, archivi e altro materiale riutilizzabile... Dal ricavato di questo lavoro le Comunità si assicurano il proprio sostentamento.

**Donazioni in denaro:** per contribuire alle diverse azioni di solidarietà alle quali Emmaus Italia assicura il proprio sostegno, sia in Italia sia nei Paesi del Sud del mondo. Ci teniamo a ribadire che queste donazioni in denaro sono utilizzate esclusivamente per azioni di solidarietà. Il funzionamento delle Comunità, infatti, è assicurato dal nostro lavoro di recupero del materiale usato.

Segnaliamo i nostri c/c da utilizzare per i vostri versamenti:

c/c postale codice IBAN:  
IT 19 Q 0760102800000023479504  
BIC: BPPITRRXXX.

Coordinate bancarie: BANCA POPOLARE ETICA  
Via N. Tommaseo, 7 – 35137 Padova.

c/c bancario codice IBAN:  
IT 52 H 05018 02800 000011012879

Le somme versate a Emmaus Italia godono dei benefici fiscali previsti per le Onlus.

### PUBBLICAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandra Canella

AUTORIZZAZIONE: del Tribunale di Padova n. 948 del 13.5.1986

STAMPA: La Stamperia snc – Via Pio Conti 18, Carrù (CN) t. 0173 750458  
Poste Italiane S.p.A. – Sped. abb. pos. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 CDM Cuneo

FOTO DI COPERTINA: © LUCA PRESTIA / VISURA.CO/PRESTIA



# Editoriale



**A** Emmaus siamo abituati all'accoglienza e alla solidarietà, e il lavoro è il nostro pane quotidiano. Siamo anche abituati a lottare contro le ingiustizie e a dire quello che pensiamo.

Non ci aspettavamo di dover gridare PACE in Europa. La guerra in Ucraina ci ha lasciato per un attimo senza parole, ma prontamente ci siamo ripresi anche se con una profonda tristezza.

I gruppi italiani, in collaborazione con le reti del proprio territorio, si sono attivati nell'organizzare presidi per dire basta a tutte le guerre, per comunicare il proprio dissenso all'utilizzo delle armi e della violenza.

Emmaus Europa ed Emmaus Internazionale si uniscono a questa voce comune di solidarietà nei confronti dei gruppi Emmaus ucraini di Oselya e Nasha Khata.

Ucraina: un Paese dal quale donne e bambini stanno scappando oltre i confini mentre gli uomini rimangono a combattere per la propria terra, forse imbracciando un fucile per la prima volta. Ragazzi che diventano uomini in un secondo e la storia si ripete, tutto viene cancellato per interessi ideologici ed economici con motivazioni inesistenti, riducendo la parola pace a una cosa insignificante, dimenticata, difficile da raggiungere. Ma oltre alla parola pace non possiamo dimenticare la parola *democrazia* e, soprattutto, le parole *corridoi umanitari*; da tempo Emmaus e molte altre organizzazioni chiedono all'Europa di istituire passaggi sicuri per le persone che scappano da zone di guerra e di estrema crisi umanitaria. Dal Mediterraneo alla rotta balcanica, da Calais alla frontiera franco-italiana, non possiamo dimenticarci di queste persone: continuiamo con una lotta pacifica cercando di smuovere le coscienze per far agire chiunque contro i fabbricanti di armi e contro tutte le guerre.

**PACE PEACE PAIX MYR FRIEDEN PAZ VREDE  
SALAM POKO'J SANTI BARIS FRED**

Massimo Resta  
PRESIDENTE DI EMMAUS ITALIA



Esiste una pace contro l'uomo. Ed esistono battaglie per l'uomo. Esiste la pace della paura e quella della connivenza disonesta, la pace dell'oppressione e quella della complicità, esistono paci che mentono, e altre che distruggono.

(*Les vrais faiseurs de paix*, «Faim & soif», 1962)

Un mondo che tende a mantenere i privilegi dei più fortunati e non ad alleviare le pene di coloro che soffrono ingiustamente è destinato all'odio.

(«Faim & soif», 1954)

Quando scoppia una guerra, siamo capaci di superare qualsiasi ostacolo, tutti sanno di essere minacciati: il ricco e il potente, il ministro e il deputato come il più umile dei manovali; tutti avvertono la stessa minaccia e hanno coscienza del pericolo comune. E le loro energie si scatenano. Quando la pace viene ristabilita, se non si riescono a mobilitare quelle stesse energie, è solo perché in fondo nessuno crede che la paura e la miseria possano minacciare i potenti.

(Conferenza alla Mutualité di Parigi, 1955)

La pace non può scaturire dalla violenza quando ricorriamo a essa per cambiare gli altri. Ma dalla violenza verso se stessi, dalla capacità di mettere tutta la propria persona al servizio del bene di tutti, e ciò non può avvenire senza violenza. Abnegazione delle persone, e delle nazioni. Alla ricerca non di un guadagno, magari mascherato da beneficenza, ma dal servizio. Accettare la mutua limitazione delle sovranità, e soprattutto della sovranità economica, dei poteri, privati o internazionali, che portano a una ricchezza raramente creata senza iniquità.

(prefazione a *Gandhi et Tolstoï. Les sources d'une filiation spirituelle*, 1949)

Da tempo ormai il termine «pacifista» ha perso credito presso la gente. Coloro che credono nella pace, e vogliono lottare per lei, devono essere dalla parte dei più deboli, degli oppressi, degli affamati, degli emarginati e lottare con loro. Solo allora i cuori dei popoli li riconosceranno, questi cuori che possono determinare le azioni degli Stati.

(*Paix*, appunti personali, 1962)

Dobbiamo sempre ricordare una cosa, che vale per tutte le guerre ed è ancor più vero oggi: quando una guerra finisce, la guerra continua, risentimenti, rancori, odi, desideri di vendetta e ora anche terrorismo, attentati. Forse nelle prossime generazioni scopriremo che terrorismo e ideologie possono destabilizzare gli eserciti. Sì, penso che si potrà vivere in un'epoca in cui gli eserciti, così come li abbiamo conosciuti, scompariranno. È perfettamente possibile che diventino obsoleti.

(*Réflexions autour d'une guerre*, 1991)

[testi tratti da Abbé Pierre, *Un altro mondo è possibile. La rivoluzione degli infinitamente piccoli*, Edizioni Terra Santa 2020]

*Abbé Pierre*  
+



Comunicato comune di Emmaüs Internazionale ed Emmaüs Europa sulla situazione in Ucraina

Montreuil, 3 marzo 2022

**Da oltre una settimana l'Ucraina affronta con coraggio l'invasione del suo territorio da parte della Russia. Esprimiamo di nuovo la nostra piena e totale solidarietà al popolo ucraino, vittima di un'aggressione ingiustificabile e contraria al diritto internazionale**

Qualsiasi cosa si possa dire o pensare riguardo alle radici di questa guerra, una cosa è certa: è una nuova dimostrazione drammatica e terrificante delle politiche imperialiste che si sono sviluppate a partire dalla fine del XX secolo. Il nostro Movimento, nato all'indomani della Seconda guerra mondiale, lavora con gli 'ultimi' in più di 40 Paesi. Siamo i testimoni tristemente privilegiati di questa evoluzione del mondo nel corso degli ultimi 30 anni: sviluppo delle ineguaglianze nella ripartizione delle risorse, intensificazione cinica e senza fine delle politiche di esclusione dei più poveri e dei più vulnerabili, specialmente gli esiliati, aumento dei nazionalismi e dei fondamentalismi, stimolati e sfruttati da leader senza scrupoli. La guerra in Ucraina tocca oggi l'Europa, che reagisce con un'unità e un'efficacia che abbracciamo. La generosità delle persone è visibile e speriamo che questa solidarietà, espressa nelle ore più scure del conflitto, sfocerà nella costruzione di un'Europa di pace, giustizia e condivisione. È con questa speranza che vogliamo rivolgere oggi questo messaggio alle istituzioni europee e ai Paesi membri dell'UE. Come i gruppi Emmaüs, che praticano l'accoglienza incondizionata dalla loro nascita, vi invitiamo ad accogliere incondizionatamente tutte le persone che fuggono dal conflitto. Chiediamo l'apertura delle frontiere, il rispetto del principio del non respingimento e l'applicazione ampia dello status di rifugiato. Condanniamo in particolare il respingimento o le differenze di trattamento delle persone a seconda della loro nazionalità od origine. Questa protezione deve essere ugualmente offerta a tutte e tutti coloro che, in Russia o in altri Paesi coinvolti nel conflitto, si battono per la pace e per la democrazia e subiscono repressioni di conseguenza. Infine, c'è un'urgente necessità di trovare tutti i mezzi possibili per la distensione e l'arresto del conflitto. Esprimiamo il nostro sostegno ai membri della società civile ucraina, russa o di altri Paesi, che invocano la pace. La strada per la pace non sempre è la più semplice, al contrario. Nelle parole del nostro fondatore, l'Abbé Pierre: «non è dalla violenza, messa in campo per cambiare l'altro, che può sorgere la pace. Ma [...] dal mettersi al servizio del bene di tutti. Abnegazione di persone e di nazioni».

Emmaüs International  
Patrick Atohou  
Président

*Patrick Atohou*

Emmaüs Europe  
Carina Aaltonen  
Présidente

*Carina Aaltonen*

## ➔ L'Arca dell'accoglienza sui confini selettivi

*Alla frontiera con l'Ucraina a Medyka, Polonia orientale, se di là non ci fosse la guerra, l'Europa sembra l'Arca dell'alleanza in cui tutto il mondo vorrebbe poter vivere. Associazioni e volontari aiutano, si affannano a spingere i carrelli, sorridono a profughi e animali. Ma c'è un tarlo che rode: meno di due mesi fa, la Polonia ha dato notizia di aver avviato la costruzione di uno dei muri più lunghi della storia di Europa, 186 chilometri per 'difendersi' da migranti afgani, siriani, africani, famiglie agli stessi confini e che fuggono da guerre altrettanto tremende*

**M**edyka, Polonia – Se non fosse per le immagini a cui assistiamo attoniti da settimane, le scene di «sbarco in Europa» a cui si assiste alla frontiera di Medyka, Polonia orientale, sembrerebbero le normalissime fotografie scattate al terminal di un aeroporto qualunque. Ci sono carrelli della spesa al posto dei classici carrelli portavaligie, ci sono volontari e poliziotti di frontiera al posto degli steward e una fila lunga di bancarelle che offrono cibo e servizi gratis in luogo del *duty free*, ci sono autobus pronti all'uscita che portano in ogni dove e gratis. I movimenti sono inversi in base al sesso e all'età. Gli uomini attraversano la frontiera dalla Polonia verso l'Ucraina, con zaino in spalla e plasticamente pronti per andare a combattere accanto alla resistenza, mentre

gruppi di donne, bambini, anziani e persone disabili, con grande compostezza, attraversano il varco nella direzione opposta, trovando accoglienza in Europa. Che il mondo sia diventato un luogo *pet friendly* è ormai chiaro anche nei volontari che spingono carrelli in cui sono affastellate decine di gabbiette da viaggio di animali domestici, cani e gatti innanzitutto, e tra gli shop gratuiti non manca l'offerta di *pet food* e gadget. Se di là non ci fosse la guerra, questa immagine «di qua» sembra l'Arca dell'alleanza in cui tutto il mondo vorrebbe poter vivere.

La World Central Kitchen sforna pizze ogni minuto e le offre gratis ai bimbi e alle mamme che arrivano, dagli USA arrivano i volontari dell'Operation Blessing a distribuire bevande calde, e accanto a loro ci sono gli inglesi di Siobhan Dowd Trust che offrono caramelle e snack, un passo più in là uno chef barbuto di religione Sikh prepara panini a nome della United Sikhs, il cui banner gigante appeso alla rete verde dice forte e chiaro che la loro organizzazione «Recognize the Human Race as One», riconosce che esiste solo la razza umana. Nel mezzo del corridoio di capannine ci sono anche i volontari di ispirazione buddista della Go Dharmic, pronti a offrire un pasto caldo cucinato sul momento.

All'ingresso dell'improvvisato supermercato della beneficenza si vedono dei guasconi che dietro al banco del cibo gratuito mettono allegria con la loro stazza, il cappello di Napoleone, la barba finta da pirati e una bandiera francese appesa sulle spalle e in fondo a tutto, proprio davanti al cancello di ingresso in Europa, c'è un simpatico giovane israeliano che con la bandiera di Israele messa a mo' di mantello offre a tutti i profughi il primo lecca lecca nella nuova terra. Un po' isolato, ma persistentemente presente con il suo cartello fissato su un bastone e tenuto stretto tra le mani, c'è un signore che avvisa di essere lì per conto dei Testimoni di Geova. Non mancano alcune multinazionali della telefonia, Orange e Laika, che offrono servizi gratuiti di ricarica telefonica e delle batterie, certamente una delle prestazioni più gradite. E non mancano neanche le new entry della galassia internazionale del non profit: un roll up ben esposto, senza nessun volontario accanto, pubblicizza operazioni di recupero e salvataggio in Ucraina e voli charter gratuiti verso New York e Sud Est Asiatico, con tanto di QR code, contatto Telegram e offerta di cibo e pernottamento gratis prima della partenza. A offrire questo importante servizio è la Rule of Law Foundation, con sede nella Grande Mela, la



cui *vision* è ben indicata nella loro homepage: «permettere alla popolazione cinese di vivere in un sistema di diritto indipendente dal sistema politico». E nel mezzo di questa Arca i militari e poliziotti polacchi sono tutt'altro che indifferenti, aiutano, si affannano a spingere i carrelli, sorridono a profughi e volontari. Non c'è nessuna organizzazione governativa dell'accoglienza, ma tutto funziona. Il volontariato di tutto il mondo si è organizzato da solo e ha uomini, donne e beni in abbondanza. Mentre non puoi non essere felice di questa grande festa dell'accoglienza e sorridi di gioia nel vedere quel bimbo che, appena varcata la dogana, si riempie le mani di caramelle, fino a non riuscire a contenerle tutte, così come provi una grande tenerezza per quella signora ben vestita ed elegante nel portamento, alta e snella, che accetta di buon cuore un pasto caldo. Ma non riesci nemmeno a mentire a te stesso, c'è un tarlo che ti rode. Il 25 gennaio di questo stesso anno, meno di due mesi fa, la Polonia ha dato notizia di aver avviato la costruzione di uno dei muri più lunghi della storia di Europa, 186 chilometri, dal valore di 340 milioni di euro. Il motivo del muro non era certamente una difesa da una forza militare imminente, che come sappiamo arriva con droni e missili e se ne infischia dei muri, ma una difesa dai migranti disarmati afgani, siriani, kurdi, africani, famiglie che chiedono di entrare nel vecchio continente e che fuggono

da guerre altrettanto tremende. Il 17 novembre 2021, quando da queste parti il freddo iniziava a far sentire le sue mormore, la polizia polacca ha finanche sparato gettiti di acqua potentissimi contro i migranti che cercavano di varcare la frontiera dal confine bielorusso, noncurante del fatto che ci fossero bambini tra quelle poche migliaia di persone. Non è successo il secolo scorso, ma solo pochi mesi fa. I profughi dei mesi precedenti erano meno di 2.000, qualcuno parla di 800 in tutto, in queste tre settimane la grande macchina dell'accoglienza ne ha accolti milioni.

Quel tarlo mi pone una sola domanda: non è che l'accoglienza in Europa si sta trasformando nella vera guerra ideologica? Ha lasciato i contorni dell'umanità e del sogno europeo dell'uguaglianza e della fraternità per tornare a essere solo la dimostrazione di un rapporto di forze tra chi accoglie e chi viene accolto, tra narrazioni diverse del mondo, diviso in bandiere nazionaliste più di ieri? C'è un dato di fatto, a meno di quattro ore di auto da quella arca in festa, i profughi che fuggono da altre guerre stanno ancora aspettando un cenno di umanità da un'Europa che tanto composta non è.

Angelo Moretti

© WWW.VITA.IT

17 MARZO 2022

## ➔ La doppia morale dell'Europa verso i profughi

Ricordiamo che i conflitti hanno ovunque lo stesso impatto, a prescindere da quanto li percepiamo vicini o lontani. La risposta umanitaria e quella politica non possono essere etnicizzate

*«Le porte dell'Europa sono aperte per i profughi». Abbiamo dovuto attendere la guerra alle porte di casa per sentir pronunciare ai rappresentanti delle istituzioni europee, così come a molti leader nazionali, le prime parole di buon senso, finalmente in linea con il diritto internazionale, da alcuni anni a questa parte*

La stessa attivazione della Direttiva sulla protezione temporanea, lettera morta dal 2001, ha il sapore del miraggio per chi, come Oxfam e tante altre organizzazioni della società civile, ne aveva chiesto ripetutamente l'applicazione in altre situazioni, tra cui la recentissima, e tutt'altro che sopita, crisi afgana. Come singoli e come organizzazione, siamo ovviamente scioccati da quanto sta avvenendo in Ucraina, e non faremo mancare la nostra solidarietà e il nostro

impegno alle persone in fuga. Tuttavia siamo costretti a ricordare che i conflitti hanno ovunque lo stesso impatto, a prescindere da quanto li percepiamo vicini o lontani. Sempre producono morte e distruzione, sempre costringono i civili a una fuga precipitosa e lacerante. Dunque la risposta umanitaria e quella politica non possono essere etnicizzate, riservate solo ad alcuni: pena lo scivolamento verso aree molto buie della storia e del diritto.

Purtroppo, stiamo assistendo esattamente a questo. Profughi afgani, iracheni, siriani, tra cui moltissime famiglie con bambini, sono in questo momento arbitrariamente detenuti nei campi profughi in Grecia, o lasciati affogare nell'Еgeo dopo essere stati illegalmente respinti, come ha documentato la sconvolgente inchiesta di «The Guardian» di pochi giorni fa. Sono brutalmente ricacciati indietro dalle polizie di confine lungo la rotta balcanica, in



una girandola di violenze e abusi già largamente documentata, purtroppo senza sortire alcun effetto. E, grazie all'accordo del nostro governo con la Libia, ormai più di 80.000 persone in fuga dai conflitti e dalla povertà dell'Africa subsahariana sono state riconsegnate ai torturatori delle carceri di Al Harsha e Bani Walid, per poi essere rivendute ai trafficanti di esseri umani.

In questi casi, però, nessuna apertura di confini, nessun intervento normativo a tutela di civili disperati. Il confine polacco sta dando in questi giorni una plastica rappresentazione di ciò. A Medyka e Przemysl, cittadine polacche vicine al confine ucraino, i profughi in fuga da Leopoli vengono accolti come è giusto che sia: con sollecitudine e grande dispiego di mezzi, rapidamente organizzati. Meno di 500 km più a nord, sempre in Polonia ma al confine con la Bielorussia, da mesi stiamo invece assistendo all'esercizio di una violenza inaudita contro i profughi (questa volta però siriani, afgani, iracheni) che cercano di attraversare il confine, picchiati, bagnati dagli idranti della polizia a temperature sotto lo zero, affamati e assetati. Un numero imprecisato di loro, tra cui numerosi bambini, è già morto di freddo nei boschi al confine. In quelle zone solo la popolazione si è auto-organizzata, accogliendo i fuggiaschi in case segnalate da lanterne verdi alle finestre, portando coperte e viveri nei boschi, permettendo insomma alle nostre coscienze di non sprofondare. La risposta della UE, in questo caso, è

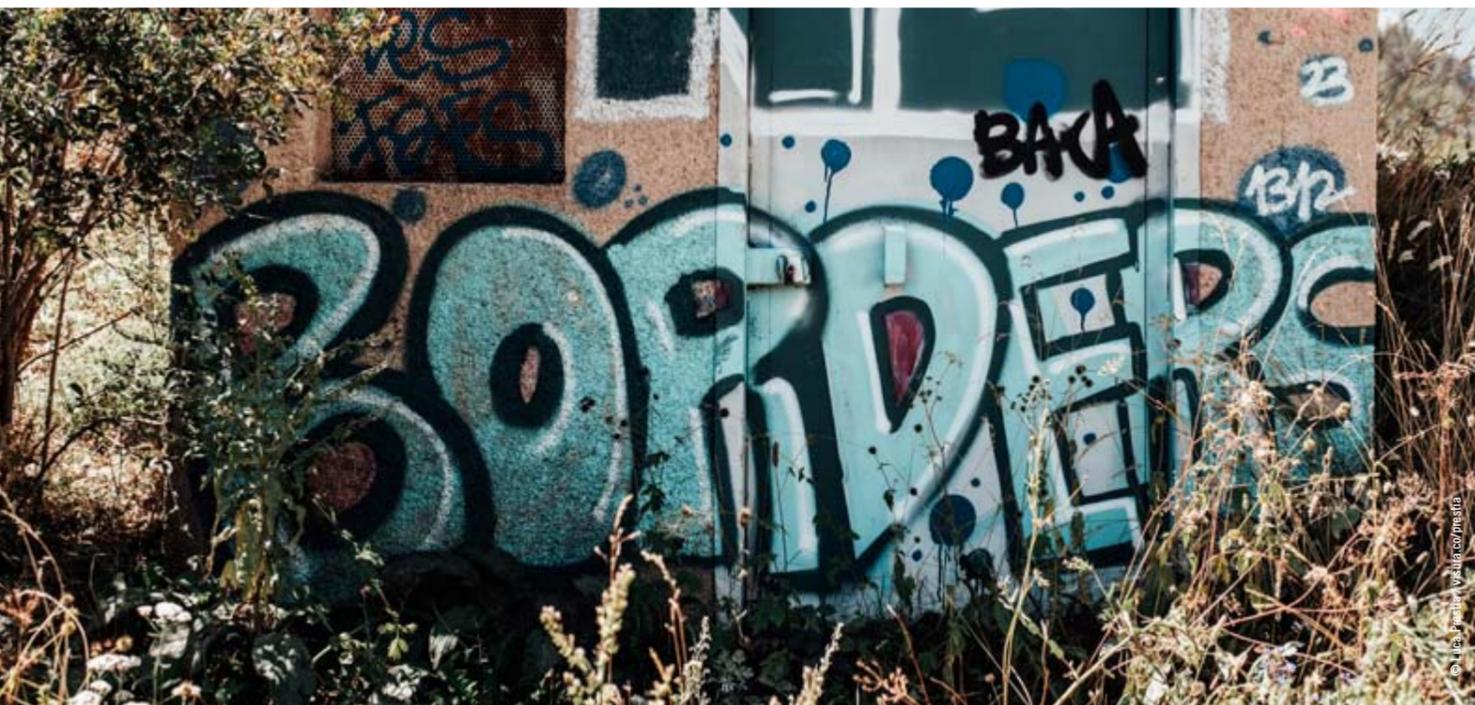
stata di considerare i profughi «minacce ibride»: armi umane usate dal regime di Lukashenko, da cui l'Europa ha il diritto di difendersi.

Ci auguriamo con tutte le nostre forze che la crisi ucraina faccia scrivere all'Europa pagine finalmente nuove per quanto riguarda la tutela e la protezione dei rifugiati. Ma le conclusioni del Consiglio straordinario UE di domenica scorsa contengono già alcuni elementi preoccupanti: il rafforzamento delle misure di controllo e registrazione ai confini, anche tramite Frontex, e la prevenzione delle minacce ibride tramite l'intensificazione di misure di intelligence e di cooperazione. Lo slancio di solidarietà sarà dunque compensato da nuove misure restrittive? Come proseguiranno le discussioni sull'EU Asylum and Migration Pact in questo nuovo contesto? L'Europa sta dimostrando in queste ore di avere la volontà e i mezzi per accogliere degnamente i rifugiati, e di questo siamo felici. Se però fossi una cittadina ucraina in fuga, cercherei di mettermi al sicuro prima possibile: prima che i flussi aumentino troppo, l'emotività di questi primi tempi scemi, l'opinione pubblica e i partiti ricomincino la litania del «non possiamo accoglierli tutti» e i profughi ucraini diventino, semplicemente, profughi.

Giulia Capitani

© WWW.HUFFINGTONPOST.IT

2 MARZO 2022



## ➔ Ucraina, Unhcr: «Bisogni umanitari in crescita esponenziale»

L'Agenzia Onu chiede la cessazione delle ostilità. Appello ai Paesi confinanti perché «continuino a tenere aperte le frontiere alle persone in fuga». Oltre 3,1 milioni di rifugiati nelle ultime tre settimane. Al via un programma di assistenza in denaro per gli sfollati interni. Il pericolo di abusi e tratta per chi fugge

**Roma** – I bisogni umanitari in Ucraina stanno aumentando esponenzialmente: lo ribadisce l'Unhcr a fronte di oltre 3,1 milioni di rifugiati all'estero nelle ultime tre settimane, milioni di persone sfollate all'interno del Paese e circa 13 milioni di persone che stanno soffrendo le conseguenze della guerra nelle aree più duramente colpite all'interno del Paese e necessitano di assistenza umanitaria e protezione

«Molte persone sono intrappolate in aree in cui il conflitto continua ad acuirsi e, a causa dell'interruzione dei servizi essenziali, non riescono a procurarsi beni di prima necessità quali cibo, acqua e farmaci», racconta l'Agenzia Onu. «Le notizie relative alla situazione umanitaria in queste aree sono scioccanti». L'Agenzia continua a chiedere che «siano garantiti la protezione dei civili e delle infrastrutture civili e il rispetto del diritto umanitario internazionale, e si appella ai Paesi confinanti affinché continuino a tenere aperte le frontiere alle persone in fuga».

### In Ucraina

A Mariupol e Sumy la situazione «è drammatica, con i civili esposti alle conseguenze potenzialmente fatali della carenza di cibo, acqua e farmaci», spiega l'Unhcr, che sta monitorando da vicino le negoziazioni volte a garantire passaggi sicuri; ha già predisposto scorte di aiuti umanitari ed è pronta a recapitare aiuti vitali nella città di Sumy non appena le condizioni lo permetteranno. A Odessa, le autorità hanno rivolto un appello affinché siano garantiti aiuti alimentari capaci di soddisfare le esigenze di circa 450 mila persone in città, nonché farmaci. Alla data di giovedì 17 marzo, una postazione permanente assicura consulenza in materia di protezione e in ambito sociale e legale presso la stazione ferroviaria, nella quale transitano quotidianamente da 600 a 800 persone in fuga da Mykolaiv e dirette verso le province occidentali dell'Ucraina. Nell'Ucraina orientale, le esigenze umanitarie stanno

divenendo ancora più urgenti. Oltre 200.000 persone sono ora prive di accesso all'acqua in numerose località della regione di Donetsk, mentre i costanti bombardamenti sulla regione di Luhansk hanno distrutto alcune località per l'80 per cento, lasciando 97.800 famiglie senza corrente elettrica. «Mentre gli attacchi mirati contro i civili e le infrastrutture civili e l'assenza di passaggi sicuri stanno facendo aumentare i rischi di protezione e minacciando gravemente la vita di migliaia di persone, i gruppi di persone vulnerabili – quali donne e minori, persone con disabilità o gravi malattie, nonché persone anziane e gruppi minoritari – devono far fronte a un crescente numero di ostacoli nell'accedere a servizi fondamentali quali trasporti, cibo, acqua, farmaci e assistenza sanitaria



di emergenza, nelle aree colpite», spiega l'Agenzia. L'Agenzia, che continua a supportare l'allestimento di centri di accoglienza, distribuire beni di prima necessità e alloggi di emergenza, e rafforzare l'assistenza presso i valichi di frontiera all'interno dell'Ucraina, è in procinto di lanciare un programma completo di assistenza in denaro su larga scala per aiutare gli sfollati interni. Il programma, spiega, «permetterà di rispondere alle esigenze più pressanti, quali affitto, cibo e articoli per l'igiene. Gli aiuti in contanti permetteranno alle persone di prendere decisioni vitali, soddisfare le proprie esigenze secondo le priorità e contribuire all'economia locale». L'Unhcr ha avviato le procedure di registrazione degli sfollati interni per il proprio programma a Leopoli il 17 marzo e, progressivamente, farà altrettanto in altre città e regioni.

### Fuori dall'Ucraina

Donne e minori costituiscono circa il 90% delle persone fuggite dall'Ucraina verso i Paesi limitrofi: Unhcr e altre agenzie avvertono del «crescente rischio che

si verifichino casi di tratta e sfruttamento» e stanno disseminando informazioni chiave e promuovendo attività di sensibilizzazione per allertare e informare i rifugiati. Sul campo coordinatori delle attività di protezione da abusi e sfruttamento sessuale ed esperti di attività di protezione in materia di genere e minori in Polonia, Moldavia, Ungheria e Romania; sono state allestite strutture di coordinamento delle attività di protezione insieme ad altri partner e autorità nazionali per assicurare un approccio efficace e coerente. Con Unicef ha lanciato il progetto *Blue Dots* (Punti blu) in 6 Paesi (Repubblica Ceca, Ungheria, Moldavia, Polonia, Romania e Slovacchia), a cui potrebbero unirsi altri a seconda dell'evolversi della situazione e delle esigenze rilevate sul campo. Si tratta di postazioni specifiche, con spazi sicuri che assicurano un numero minimo di servizi di protezione rivolti a bambini, famiglie e altre persone portatrici di esigenze particolari, a sostegno dei servizi esistenti e degli sforzi profusi dai governi.

# CUNEO

## Emmaus Cuneo apre un nuovo mercatino solidale dell'usato

*Dal 29 gennaio 2022 la comunità Emmaus di Cuneo ha deciso di investire in un nuovo mercatino solidale dell'usato nella cittadina di Mondovì (a pochi chilometri dal capoluogo). Era da tempo che l'associazione pensava di raggiungere zone più periferiche rispetto alle due realtà già presenti sul territorio (il mercatino storico di Boves, da una parte, e quello – più piccolino – collocato nel centro di Cuneo).*

La peculiarità del nuovo negozio è rappresentata dalla **volontà di valorizzare al meglio gli abiti usati** in un ambiente molto accogliente, curato e capace di trasformarsi anche in spazio di incontro e di confronto (non appena le normative anti-Covid lo permetteranno).

A gestire questo nuovo spazio, **l'associazione ha chiamato Clara Daniele**, classe 1979 e **volontaria Emmaus dal 1998**, anno in cui ha iniziato a fare i primi campi di lavoro, e attualmente responsabile della bottega di commercio equo e solidale Qui e Là di Boves (anch'essa una realtà nata sotto la spinta di Emmaus e di altre associazioni sul territorio bovesano nel 2000). Clara è laureata al DAMS in indirizzo teatrale, è stata costumista teatrale e fashion

designer fino al 2014 e, da alcuni anni, gestisce uno spazio di abiti vintage per la bottega di commercio equo per la quale lavora. Accanto alle sue attività principali, Clara porta avanti ormai da molti anni un percorso artistico indipendente che ha come filo conduttore i temi del tempo e della memoria, concetti non troppo lontani dall'aver a che fare anche con il recupero del materiale usato ([www.claradaniele.com](http://www.claradaniele.com)).

I giorni di apertura della nuova bottega di Mondovì sono attualmente soltanto tre: il mercoledì mattina dalle 9,30 alle 12,30, il giovedì e il sabato tutto il giorno dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 19. Tuttavia questa nuova apertura si inserisce totalmente nello spirito associativo di Emmaus, e pertanto **il nuovo negozio si è già attivato nella**

**ricerca di volontar\*** per ampliare l'orario di apertura e per far conoscere e diffondere le buone pratiche e le iniziative messe in piedi da Emmaus.

Per l'associazione Emmaus Cuneo – così come per la responsabile del negozio – **è importante testimoniare attivamente una pratica di decrescita e di rivalorizzazione del materiale usato** allo scopo di aumentare al massimo le azioni concrete di tutela ambientale e, al contempo, indicare la possibilità aperta a nuovi stili di vita.

La selezione dei capi e degli oggetti in vendita è la diretta conseguenza di ciò che **le persone decidono di donare a Emmaus**: chiunque creda nel lavoro dell'associazione sa che 'portare

**indicare la possibilità aperta a nuovi stili di vita**



Clara



CUNEO



roba a Emmaus' non significa semplicemente liberare spazio in casa, ma donare in un'ottica di solidarietà e di sostegno alla comunità di Boves e ai progetti locali, nazionali e internazionali da essa sostenuti.

La selezione che viene fatta all'interno del negozio di Mondovì è orientata alla ricerca dei capi vintage e va nella medesima direzione anche per quanto riguarda l'oggettistica. Tutto il negozio è stato allestito senza spendere nulla per gli arredi: al posto degli stendini classici, per esporre e appendere i vestiti sono stati utilizzati bastoni da vigna di fine Ottocento, in un'ottica di recupero e rivalorizzazione totale dell'oggetto naturale già esistente. Ogni oggetto porta con sé una storia, è

già stato 'amato' da qualcun altro, e perciò dargli una nuova vita, valorizzandolo al meglio, è una delle soddisfazioni più grandi.

La missione principale che si prefigge il nuovo mercatino solidale dell'usato è quella di far conoscere Emmaus anche al di fuori del proprio ristretto ambito territoriale, e fare in modo che sempre più persone possano entrare in contatto con una realtà sociale molto diversificata e attiva, prendendo atto che le buone pratiche – se si estendono a un numero sempre maggiore di persone – hanno davvero il potere di cambiare il mondo dal basso e a vantaggio di tutt\*.

Emmaus Cuneo



la forza degli ideali,  
la concretezza delle azioni



... diamo nuova vita  
a ogni oggetto

CUNEO

# Appello

I civili pagano ogni volta il prezzo più alto in termini di vite spezzate e di sofferenze

## Emmaus Cuneo sostiene e solidarizza con i profughi ucraini e invita tutti e tutte a fare scelte concrete di pace

Emmaus Cuneo farà la sua parte – tramite Emmaus Europa e i propri gruppi in Ucraina, in Polonia e in Romania – nel sostenere la popolazione e i profughi ucraini con un contributo di 3.000 euro, così come ha fatto e continuerà a fare a favore dei profughi della rotta del Mediterraneo, della rotta



balcanica, dell'Afghanistan e di ogni parte del mondo. Consideriamo infatti essenziale non distogliere l'attenzione e lo sguardo dalle tante, troppe situazioni di conflitto e di sofferenza in molti luoghi (anche lontani da noi) in cui siamo direttamente o indirettamente coinvolti come Paesi occidentali a causa di ingenti interessi economici e geopolitici.

Ribadiamo fermamente che i conflitti e le situazioni di miseria e sofferenza hanno sempre alla radice cause indotte che è nostro dovere comprendere e combattere; così come riaffermiamo a gran voce che tutte le persone – nessuna esclusa – in fuga da guerre e da contesti di vita drammatici hanno il medesimo diritto a essere salvate in terra e in mare, a trovare accoglienza, a essere riconosciute, aiutate e sostenute.

Non ci possono essere profughi di 'serie A' e profughi di 'serie B'. Per chi in questi giorni sta lasciando l'Ucraina, è stata resa concretamente e giustamente operativa la direttiva europea 2001/55/CEE riguardante la protezione temporanea: una direttiva che riguarda tutte le persone che vivono in situazioni di ostilità armata e che, perciò, dovrà essere applicata a tutti quei soggetti che si trovino in questo particolare stato.

Ogni guerra ha alla base interessi che hanno a che fare con il controllo diretto o indiretto di risorse e materie prime, i cui primi beneficiari sono sempre i ricchi, i membri di regimi corrotti e autoritari, le imprese e le multinazionali che commerciano in armi. Coloro che ci rimettono sono invece le popolazioni civili: i bambini, le donne e gli uomini che pagano ogni volta il prezzo più alto in termini di vite spezzate e di sofferenze.

Pur credendo fermamente nel più rigoroso rispetto del diritto internazionale in qualsiasi parte del mondo, in quanto membri del Movimento Emmaus non intendiamo però cedere alla retorica nazionalista e populista, e vogliamo manifestare la nostra vicinanza alle popolazioni civili che vengono spesso utilizzate come mere pedine nella propaganda bellica costruita quotidianamente dalle parti in causa e sostenuta da un'informazione non raramente manipolata. Non contempliamo il concetto di 'nemico', quanto piuttosto quello di 'patria superiore': dei diseredati e degli oppressi, come insegnava don Milani nel suo *L'obbedienza non è più una virtù*, uno scritto potente e purtroppo quanto mai attuale che invitiamo tutti a rileggere.

La guerra in Ucraina – forse perché geograficamente più vicina a noi e agli altri Paesi europei – ci ha spinto a riflettere in maniera più profonda e articolata sul potere distruttivo delle armi e sul rischio concreto di un'escalation che condannerebbe gli abitanti del nostro pianeta all'estinzione.

Per questa ragione crediamo fermamente che sia quanto mai urgente chiedere una moratoria di tutti gli armamenti nucleari e una radicale riconversione dell'industria bellica, aumentando al contempo gli investimenti dei governi in ambito sociale, nei sistemi scolastici, nella cultura e nei beni comuni.

Pertanto invitiamo tutti a fare un passo oltre la paura e lo sdegno, compiendo concrete scelte di pace. Ciò può avvenire:

- contribuendo ad aiutare, a salvare, a sostenere e ad accogliere senza discriminazioni chiunque fugga o arrivi da situazioni di miseria, sofferenza e di guerra da qualunque area del mondo;
- attuando un deciso boicottaggio verso chiunque, nel nostro Paese, sia coinvolto nella produzione e nel commercio delle armi (industrie, istituzioni, banche, gruppi privati);
- creando ponti e sostenendo chi, nei Paesi in conflitto, compie difficili e rischiose scelte di pace e obiezione di coscienza e rifiuta l'opzione militare;
- chiedendo al nostro Paese e all'Europa di contribuire alla risoluzione dei conflitti attraverso la via diplomatica e servendosi di strumenti di pace, non inviando armi alle stesse parti in conflitto;
- adottando uno stile di vita sostenibile che preservi l'ambiente, le sue risorse e garantisca una loro equa redistribuzione.

Concludiamo quest'appello citando le parole dell'Abbé Pierre, fondatore del nostro Movimento: «la sola guerra che vale la pena di combattere è quella contro la miseria».

Emmaus Cuneo

# VILAFRANCA

In comunità Emmaus a Villafranca di Verona la vita procede con entusiasmo, forti dei punti fermi che da 37 anni ci accompagnano: **impegno, solidarietà, amicizia, condivisione**. Il passaggio del testimone dai fondatori Renzo e Silvana ai giovani coordinatori continua, e oggi è arrivato a buon punto con il completamento dell'equipe: Stefano, Camilla ed Elena (foto sotto).



## ➔ I compagnons proseguono nell'impegno quotidiano:

dagli sgomberi all'allestimento del nostro mercatino, al restauro dei mobili nella nostra piccola falegnameria, alla cucina e alle pulizie della casa. Ognuno partecipa attivamente alle piccole e grandi

attività di ogni giorno, che ci rendono capaci di una vita dignitosa e ci danno la possibilità di aiutare altre persone in situazioni difficili.

Ed è proprio grazie al lavoro svolto da comunitari e volontari che anche quest'anno siamo riusciti a ricavare le risorse necessarie per il mantenimento della Comunità e a dare sostegno a diverse azioni di solidarietà. Come da tradizione il nostro aiuto è quindi

arrivato laddove le persone vivono in condizioni estreme. Emmaus Villafranca ha infatti sostenuto in Bosnia i migranti sulla rotta balcanica; il gruppo Emmaus in Libano ha appoggiato le donne in Afghanistan e la popolazione a Cuba, destinando un totale di quasi 35mila euro in solidarietà.



# VILLA FRANCA



CONTAINER DESTINATO IN BENIN

'moda low-cost' e a tutto ciò che nasconde, alla second-hand e all'importanza del riutilizzo e del recupero.



I comunitari si sono impegnati a raccogliere e poi stivare un container di mobili, abbigliamento, biciclette e giocattoli destinato al gruppo Emmaus Pahou in Benin. È stato un grande lavoro e un'enorme gratificazione per tutti! (foto sopra).



Prosegue anche l'impegno delle nostre due volontarie in Servizio civile: Tamara e Valentina. La loro presenza in comunità è di grande aiuto: supportano infatti comunitari e responsabili nell'organizzazione del lavoro e portano avanti con entusiasmo un progetto da loro ideato sulla fast fashion: incontri di sensibilizzazione nelle scuole del territorio riguardo alla



Recupero e riutilizzo che sono anche alla base del Laboratorio di sartoria: un corso rivolto a donne in situazioni di marginalità sociale che, insieme a sarte professioniste e volontarie, si incontrano per imparare e apprendere nuove competenze per svolgere piccoli lavoretti di sartoria utilizzando tessuti e materiali recuperati nel nostro mercatino.



Lasciamo ora la parola ai protagonisti di Emmaus Villafranca, che in prima persona rendono viva la comunità:



Massimo 'la matricola', arrivato da un paio di mesi, sta imparando cosa significa vivere e condividere ogni momento della vita insieme. Si occupa delle pulizie della comunità e del mercatino: «ho tante idee per migliorare la vita insieme, sono pronto a realizzarle insieme agli altri».



Riccardo 'il veterano', in comunità da 31 anni, sedici dei quali passati a preparare prelibatezze in cucina, oggi supportato dall'aiuto di due cuochi volontari, Marco e Giovanni: il suo piatto preferito? La pearà. «Faccio

amicizia con tutti e chiacchiero con tanta gente».



Antonio 'l'instancabile', sempre pronto a dare una mano a tutti, da anni accoglie i clienti come degli amici, e con gli occhi pieni di gioia rende ogni visita piacevole. Ormai tutti i frequentatori lo conoscono, e non possono fare a meno della sua presenza. «Per me Emmaus è una casa dove tutti ci vogliamo bene».



Fabio e Giulio, 'i pollici verdi', si occupano dell'orto biologico coltivando verdure in ogni stagione e occupandosi del pollaio; è grazie a loro se nei piatti quotidiani non manca mai la qualità! «Il nostro compito è rifornire la cucina di ottime verdure, coltivate senza additivi chimici» (foto sotto).



Nell'impegno pluriennale di Emmaus Italia in Bosnia – e in particolare modo in questo ultimo periodo della nostra presenza sul campo, supportati in maniera encomiabile dal Forum della Solidarietà di Emmaus Bosnia – abbiamo avuto modo di conoscere Pietro e Sara, lui bolognese, lei iraniana trapiantata per studi e non solo in Italia. Sono venuti a conoscenza della situazione dei profughi in Bosnia, in particolare nella zona di Velika Kladuša, e hanno deciso di «andare a vedere».



Sara ha potuto entrare in contatto immediato e diretto con quei profughi (donne, bambini e uomini) che parlano la sua stessa lingua ed è entrata fino in fondo nel dramma di queste persone che hanno un unico desiderio: trovare un luogo dove poter vivere nella serenità, lontani da guerre, violenza e fame. Per questo tentano il 'gioco' (the game), superare i confini e giungere in Europa. Il percorso non è assolutamente facile e privo di rischi.

Pietro e Sara hanno riunito tutte queste aspettative, ansie, sofferenze e traumi in un libretto in cui alla testimonianza di Mohammad raccolta da Pietro, Sara ha dato 'voce' con i suoi disegni drammatici.

Lungo la rotta balcanica gli orrori avvengono alla luce del sole. The game è una piccola opera d'arte, è un grido di disperazione e di aiuto che ragazzi, donne e uomini alla ricerca di un futuro più umano ci lanciano dalle terre di Bosnia (ma anche da tante altre parti del pianeta), dove vengono inseguiti, malmenati dalle polizie che la civile Europa ha posto a guardia dei confini.

Siamo grati agli autori di questo testo e di questi disegni: ancora una volta ne abbiamo bisogno, poiché essi scuotono le nostre coscienze e il nostro quieto vivere.

Renzo Fior



RUBRICA A CURA DI VIRGINIA TALLONE

**Che fine ha fatto lo ius soli e tutto l'apparato delle riflessioni - politiche, sociali, di buon senso - che lo ha accompagnato? Un argomento di grande valore civile che, evidentemente, non trova lo spazio che merita nel nostro Paese. Se ne parla nel pezzo che segue**

## ➔ I fantasmi della cittadinanza

*Una schiera di spettri si aggira per l'Italia: gli spettri delle scelte politiche progressiste, in vari ambiti e di diversa portata, dall'imposta sul patrimonio dei più ricchi ai diritti civili delle persone LGBTQIAP+, per citare solo due casi eclatanti naufragati nello scimmiesco clamore del Parlamento. Un altro spettro tra i tanti riemerge periodicamente, trainato dai quindici minuti di fama conferitigli dalla cronaca (cronaca sportiva e cronaca nera, precisamente): quello dello ius soli, del diritto alla cittadinanza delle seconde generazioni.*

L'acquisizione della cittadinanza da parte degli stranieri nati in Italia, lo ricordiamo, è regolata dalla legge 5 febbraio 1992 n. 91: «Lo straniero che sia nato in Italia può divenire cittadino italiano a condizione che vi abbia risieduto legalmente e ininterrottamente fino al raggiungimento della maggiore età e dichiararsi, entro un anno dal compimento della maggiore età, di voler acquistare la cittadinanza italiana». La riforma in senso meno rigido ed escludente della legge, ponendo l'accento sul percorso scolastico secondo principi di «ius soli temperato» e «ius culturae», è stata auspicata da più parti tra le forze politiche progressiste, nella società civile, nelle raccomandazioni degli studiosi di scienze sociali e nelle associazioni di persone direttamente interessate; tuttavia, non è mai riuscita a tradursi in cambiamenti concreti prima della XVIII legislatura.

**A tutt'oggi, il tema è uno spettro, per l'appunto.**

Lo spettro è brevemente riapparso nell'estate 2021, sull'onda dei successi della delegazione olimpica italiana a Tokyo, in cui si sono distinti atleti e atlete di origini straniere; si è parlato di «ius soli sportivo», in seguito alla proposta del presidente del CONI di ammorbidire le limitazioni alla convocazione per le selezioni nazionali di minori stranieri, che in base alla legge 20 gennaio 2016 n. 12 possono tesserarsi in società sportive italiane ma non vestire la maglia azzurra. Un'idea tutt'altro che radicale e propalatrice dello ius culturae, dunque, ma che è stata bocciata dai partiti di destra e ignorata.

Il tema è ripiombato nel dimenticatoio per esserne ripescato dopo Capodanno, quando alla notizia dei tentati stupri di gruppo in piazza Duomo a Milano, si è sottolineato il fatto che i perpetratori fossero giovani di seconda generazione, implicando



senza troppi sottintesi che la violenza sessuale e il maschilismo derivano solo e soltanto dalla cultura estranea, arretrata, musulmana, dei giovani incautamente integrati nella sana e civilizzata società italiana dalla sinistra buonista globalista petalosa.

Queste reazioni ai fatti ci mostrano come il discorso pubblico *mainstream* sul diritto alla cittadinanza, ma anche sulla presenza migrante in generale, sia bloccato in una specie di dicotomia della Madonna e della prostituta: da una parte c'è l'assunto che la concessione della cittadinanza, soggetta peraltro a valutazioni di interesse nazionale che prevalgono sui diritti della singola persona, sia qualcosa di riservato ai capaci e meritevoli, a coloro che hanno potuto superare gli sbarramenti di una burocrazia fondamentalmente ostile e magari possono offrire una storia di successo nello sport o nel lavoro, una dorata narrazione da *model minority* che non infastidisca esponendo la xenofobia sistemica del Paese sia legale sia reale. Anzi, la conferma e la rafforza, perché implica l'accettare (forse) solo un italiano di seconda generazione iper-performante, come un atleta olimpico appunto, che deve giustificare la sua presenza e non ha altrettanto diritto a essere una persona normale, financo mediocre, rispetto a un italiano 'autoctono'. Il tutto

mentre anche la giurisprudenza, come da una recente sentenza del Consiglio di Stato, deve ammettere che «il giudizio sull'integrazione sociale del richiedente la cittadinanza italiana [...] non può ispirarsi a un criterio di assoluta irreprensibilità morale [...] o di impeccabilità sociale, del tutto antistorico prima che irrealistico e, perciò, umanamente inesigibile da chiunque, straniero o cittadino che sia».

Dall'altro canto, appena la minoranza non riesce a rappresentare né un modello né una storia di successo, ed è soltanto una parte del corpo sociale soggetta come ogni altra, con le sue peculiarità, a tutte le forme di disagio e di prevaricazioni profondamente radicate che producono 'mostri' e crimini, la sua alterità viene rimarcata ed *essenzializzata*, messa a confronto di una fumosa civiltà occidentale di cui l'elemento immigrato non farà mai parte, anche se vi ha vissuto per tutta la vita o quasi, se non per insozzarla: «sono albanesi/maghrebini/senegalesi, è ovvio che spacciano droga e stuprano le nostre donne, nella loro cultura è naturale».

Nel quotidiano, la rigidità e l'anacronismo delle normative vigenti complica la vita alla gente: gli adempimenti burocratici sono una corsa a ostacoli,





dai permessi di soggiorno alla documentazione per la richiesta di cittadinanza, vincolati dal classicismo del requisito di reddito e soggetti a tempi tecnici (quattro anni per l'elaborazione di una pratica nei 'decreti sicurezza' di salviniana memoria, scesi a tre con la modifica non retroattiva del 2020) **tendenti all'infinito**, durante i quali l'aspirante cittadino si ritrova facilmente in un limbo *sans papiers* dove è impossibile accedere a servizi basilari come il Sistema sanitario nazionale, come dimostra il caso tuttora aperto dello chef romano Luca Neves.

Non mancano neanche le restrizioni alla mobilità, che condizionano la vita quotidiana, come la partecipazione a una gita scolastica o la possibilità di spostarsi dall'Italia a un altro Paese UE per lavorare; a proposito di opportunità lavorative negate, un laureato italiano di seconda generazione che non abbia potuto ottenere la cittadinanza non ha accesso ai concorsi pubblici in Italia, come fa notare l'attivista Jovana Kuzman. Del resto, da questo punto di vista gli enti pubblici sembrano incapaci di rompere il cerchio di immobilismo, anche solo per farsi furbi

in caso di evidente bisogno: malgrado le carenze di personale medico causate dalla pandemia, solo di recente si è aperto uno spiraglio per l'assunzione nelle strutture pubbliche di medici extra-UE residenti in Italia. Spiraglio rigorosamente transitorio, anni luce lontano dalla facilità con cui in Gran Bretagna o in Germania si reclutano e stabilizzano medici e infermieri da tutta Europa e dal mondo.

Nel complesso, risulta davvero difficile immaginare una seria riddiscussione e riforma di questo *status quo*: il tema non è mai stato affrontato dall'attuale governo, e nello scenario politico sconterà perennemente l'ostilità a priori del centrodestra e il disinteresse di centrosinistra, sinistra, liberali, gruppi misti. **Dopotutto, dei cittadini senza cittadinanza non portano voti, mentre noi 'autoctoni' sembriamo, nel meno profondamente razzista dei casi, indifferenti a pretendere dalla politica questo tipo di cambiamento. E lo spettro continua a vagare.**

Vittoria Princi

© WWW.FUNAMBOLISAPERIDALBASSO.COM



© Luca Prato / vedere con prouta

RUBRICA DI POESIA A CURA DI MASSIMO BONDIOLI

**Il garbo e la misura**

*Nulla che resti,  
neanche l'ombra  
dell'ospite che va  
lasciando intatti  
il garbo e la misura.*

**Sui rami**

*Giungono con il giorno  
le parole  
quando il giardino tace  
E in lui, sui rami,  
gli uccelli insospettati.*

*cosa avrà in serbo  
il giovane gennaio  
col suo gelo?"*

*"Senza nome né lapide:  
per cosa  
le ignote sepolture  
di febbraio?"*

\*

*"Solo il dolore,  
solo il dolore calmo,  
senza pena".*

*"Oh, verità  
diversa dalla vita  
nell'Italia colpevole  
che offende".*

\*

*"Non è la morte,  
non è la morte,  
credimi,  
che uccide".*

*"Agli occhi  
senza sogni  
che rimane?"*

\*

*"Ogni volta  
il silenzio  
attende i resti".*

**Soglia**

*"Tutto è sospeso come in un'attesa"*

*"Così dunque si muore,  
tra bisbigli  
che non si sa afferrare".*

\*

*E dopo?  
Dopo, semplicemente,  
la vana solitudine del sogno".*

*Così questi i custodi  
dietro gli occhiali  
atlantici,  
nelle nuove uniformi  
dei sarti occidentali?*

\*

*"La morte dei soldati,  
le mute reliquie degli arresi  
toccate dalla polvere dell'angelo".*

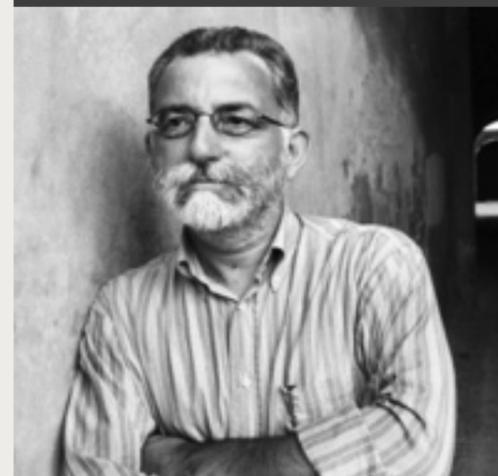
*"Viene  
l'aria dell'anno  
dal giardino:*

Francesco Scarabicchi è nato nel 1951 ad Ancona. Poeta e traduttore, ha pubblicato il suo libro d'esordio nel 1982, *La porta murata*, con una prefazione di Franco Scataglini, cui è seguita una decina di altre raccolte.

*Il prato bianco*, terza raccolta poetica, uscì per le Edizioni l'Obliquo nel 1997. È un libro di atmosfere invernali, dominate dal gelo, dalla neve, dal bianco; di descrizioni realistiche ma anche metafore a indicare cura e accudimento.

Curarsi di ciò che sopravvive, celebrare senza retorica ciò che è destinato a non sopravvivere: quella di Scarabicchi è una malinconia composta e quasi serena anche quando, nel nucleo centrale del libro, viene affrontato più direttamente il tema della morte con poesie che sono forse le più intense della raccolta.

È morto ad Ancona nel 2021.



Francesco Scarabicchi  
(da *Il prato bianco*, Einaudi, Torino 2017)



RUBRICA A CURA DI LUCA PRESTIA E MARIE BALSECA



**Emanuele Felice**  
**La conquista dei diritti. Un'idea della storia**  
(il Mulino 2022)

È possibile trovare un senso nella storia umana? Secondo Emanuele Felice il significato della storia è rintracciabile nella progressiva estensione dei diritti dell'uomo. A partire dal Settecento, gradualmente, questi si sono ampliati dalle tradizionali libertà civili e politiche ai diritti sociali e ai nuovi diritti ambientali. E del pari si sono ampliati i doveri. Non è stato un percorso lineare, ma un processo reso possibile

dall'incontro – nel corso del Novecento – di liberalismo e socialismo nella cornice dello Stato democratico; in modo analogo oggi, nel mondo globalizzato, entrambi devono incontrarsi con l'ambientalismo. L'esito non è scontato, ma rileggendo la storia umana da questa prospettiva appare chiaro che liberalismo, socialismo e ambientalismo, per affrontare le sfide che abbiamo davanti, possono e devono completarsi a vicenda.



**Frank Schätzing**  
**Nelle nostre mani. Perché il futuro della Terra dipende da ognuno di noi**  
(Nord 2022)

punto? Di chi è la colpa? Cosa possiamo fare per invertire la rotta? Unendo approfondite conoscenze scientifiche a un inimitabile talento di narratore, che lo ha reso celebre in tutto il mondo, Frank Schätzing risponde a queste domande partendo dall'analisi del concetto di clima e di catastrofe ambientale, perché la regola numero uno di ogni guerra è «conosci il tuo nemico». Proprio come se la crisi climatica fosse l'antagonista che minaccia gli eroi di un romanzo ricco di suspense. Solo che, in questo caso, gli eroi siamo noi. Il futuro della Terra, infatti, non dipende esclusivamente dalle decisioni dei politici e dei grandi gruppi

industriali, ma anche dai nostri piccoli gesti quotidiani. Siamo noi che possiamo impedire al male di trionfare. E, per riuscirci, non dobbiamo nemmeno affrontare enormi rinunce o sacrifici estremi, basta imparare a consumare in modo più consapevole, secondo il principio del «meno è meglio»: meno carne e biologica, che è anche più buona; meno vestiti sintetici e più abiti in fibra naturale, che durano una vita; meno acquisti inconsapevoli e più supporto alle aziende a impatto zero. In questo modo innescheremo la reazione a catena che porterà al lieto fine cui aspiriamo fin dalla prima pagina: la nostra salvezza.



**Ely Schlein**  
**La nostra parte. Per la giustizia sociale e ambientale, insieme**  
(Mondadori 2022)

per la giustizia sociale e ambientale, nel segno dell'intersezionalità, attorno a una visione condivisa: ecologista, progressista e femminista insieme. Non si può, infatti, lottare efficacemente contro le disuguaglianze se non si affronta al contempo l'emergenza climatica, che ne è concausa ed effetto. E, viceversa, non si può attuare una vera svolta ecologica senza accompagnare in essa la società intera, a partire dalle fasce più marginalizzate. Serve una politica diversa da quella che cerca un capro espiatorio al giorno senza fornire soluzioni, capace invece di aggregare energie e competenze attorno a proposte coraggiose per affrontare le sfide su cui ci giochiamo il futuro. Redistribuire

ricchezze, sapere, potere e accompagnare la conversione ecologica, restituire dignità al lavoro e superare il patriarcato, realizzando una società inclusiva: Ely Schlein prova a ricostruire il filo che unisce queste cinque sfide intrecciate in una visione che manca alla politica, ma si fa sempre più largo nelle mobilitazioni delle nuove generazioni e nella società. Per ciascuna di esse l'autrice raccoglie, racconta e formula proposte concrete, di respiro nazionale, europeo e globale. *La nostra parte* è un invito alla mobilitazione collettiva per un futuro più giusto e in equilibrio col pianeta, perché sperare non basta: «dobbiamo scegliere di essere parte del cambiamento che vogliamo generare».



**emmaus**  
**ITALIA**

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

**EMMAUS ITALIA onlus**

**Sede legale, segreteria nazionale e segretariato campi di lavoro:**

via di Castelnuovo, 21/B | 59100 Prato (PO)

Tel. (+39) 371 4103734 | info@emmaus.it | www.emmaus.it

**AREZZO | Associazione – Comunità**

via la Luna 1, 52019 Laterina Pergine Valdarno (AR)  
t. 0575 896558 | c. 331 4500544  
www.emmausarezzo.it | f. Emmaus Arezzo  
emmausarezzo@emmausarezzo.it

**Orari mercatino solidale dell'usato**

Martedì e Giovedì: 15-19; Sabato: 9-12; 15-19

**ASELOGNA | Comunità**

via Palazzetto 2, 37053 Cerea, frazione Aselogna (VR)  
t. 0442 35386 | emmausaselogna@alice.it  
f. @emmausaselogna

**Orari mercatino solidale dell'usato**

Martedì e Giovedì: 15-19 (estate); 14-18 (inverno)  
Sabato: 9-12, 15-19 (estate); 9-12, 14-18 (inverno)

**BOLOGNA**

via Vittoria 7/A, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)  
t. 051 464342 | c. 329 6595935  
bologna@emmaus.it | f. @emmausbologna

**Orari mercatino solidale dell'usato**

Martedì e Giovedì: 14-17,30 | Sabato: 8,30-12,20; 14-17,30

**CATANZARO | Comunità**

via dell'Agricoltura 8, 88060 Satriano Marina (CZ)  
t. 0967 631470 | c. 334 3428931  
emmauscatanzaro@gmail.com

f. @emmauscatanzaro | g. @emmauscatanzaro

**Emmaus Catanzaro**

**Orari mercatino solidale dell'usato**

Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19

**Orari Centro Emmaus**

via Vincenzo d'Amato snc, 88100 Catanzaro  
Mercoledì: 9-12; Giovedì: 16-19

**CUNEO | Associazione – Comunità**

via Mellana 55, 12012 Boves (CN)  
t. e f. 0171 387834 | www.emmauscuneo.it  
emmaus@cuneo.net | f. @Emmaus-Cuneo

**Orari mercatini solidali dell'usato**

**Mercatino di Boves:** via Mellana, 55  
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-12; 14,30-18,30  
(estate); 9-12; 14-18 (inverno)

**Mercatino di Cuneo:** via Dronero, 6/A

Martedì, Venerdì: 9-12; 15,30-19

Mercoledì, Sabato: 15,30-19

**Mercatino di Mondovì Breo:** p.zza San Pietro, 1

Mercoledì: 9,30-12,30

Giovedì e Sabato: 9,30-12,30; 15-19

**ERBA | Comunità**

via Papa Giovanni XXIII 26/A, 22046 Merone (CO)  
t. 031 3355049 | trapemmaus@virgilio.it  
f. @trapeiros.erba

**Orari mercatino solidale dell'usato**

via Mascagni 11, 22036 Erba (Como)

Mercoledì: 14,30-18,30; Sabato: 9-12; 14,30-18,30

**FAENZA | Comitato di Amicizia OdV**

c/o Municipio, p.zza del Popolo 31, 48018 Faenza (RA)  
c. 335 5852330 | emmausfaenza@comitatodiamicizia.org  
f. @comitatodiamicizia | www.comitatodiamicizia.org

**Centro raccolta materiali riciclabili**

via Argine Lamone Levante 1, 48018 Faenza (RA)

t. 0546 31151 | centrora@comitatodiamicizia.org

martedì e sabato: 9-12; mercoledì: 14,30-17,30

**FERRARA | Comunità**

via Masolino Piccolo 8-10, 44040 San Nicolò (FE)  
t. 0532 803239

www.emmausferrara.it | www.finanzafunzionale.it  
ferrara@emmaus.it | f. @EmmausFE

g. @emmausferrara | Emmaus Ferrara

**Orari mercatino solidale dell'usato**

via Nazionale, 95, San Nicolò (FE) | t. 0532 853043

Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 8-12; 14-18

**Per effettuare donazioni**

tutti i giorni: 8-12; 14-18 (esclusi domenica e

lunedì mattina) Info: t. 0532 803239

**FIESSO UMBERTIANO | Comunità**

via Trento 297, 45024 Fiesse Umbertiano (RO)  
t. 0425 754004 | c. 373 5313939

www.emmausfiesse.it | emmausfiesse@gmail.com

f. @emmausfiesse | g. @emmausfiesse

**Orari mercatino solidale dell'usato**

via Maestri del Lavoro 5, 45030 Occhiobello (RO)

Martedì, Giovedì: 14,30-18; Sabato: 9-12; 14,30-18

**FIRENZE | Comunità... E gli Altri?**

via Vittorio Emanuele 52, 50041 Calenzano (FI)

t. 055 5277079 | www.emmausfirenze.it

info@emmausfirenze.it | f. Emmaus Firenze

**Orari mercatini solidali dell'usato**

**Mercatino di Calenzano**

via Vittorio Emanuele, 52 | t. 055 5277079

Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19

**Mercatino di Firenze via A.F. Doni, 20/B**

t. 055 5320365 | egli@emmausfirenze.it

Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 8-13; 15-19

**PADOVA | Comunità**

via Pietro Mascagni 35, 35020 Lion di Albignasego (PD)  
c. 389 1634690 | 389 7623934

www.emmauspadova.it | emmauspadova@gmail.com

f. @EmmausPd

**Orari mercatino solidale dell'usato**

Mercoledì: 15-18; Sabato: 9-12,30; 15-18

**PALERMO | Comunità**

via Caravaggio 4 e 10, 90145 Palermo (PA)

c. 371 1216954

www.emmauspalermo.it | palermo@emmaus.it

f. @emmauspalermo | g. @emmauspalermo

**Orari mercatini solidali dell'usato**

via Caravaggio 4-10, Palermo

Martedì, Giovedì, Sabato: 9-13; 16-19

**PIADENA | Amici di Emmaus OdV**

**Sede legale** via Bassa 5, 26034 Piadena Drizzona (CR)

t. 0375 94167 | www.amiciemmaus.wordpress.com

emmaus.piadena@libero.it

f. @amicidemmauspiadena

**Orari mercatini solidali dell'usato:**

**Mercatino di via Bassa, 5**

Sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19

**Mercatino della Comunità Emmaus Canove de'**

**Biazzì e Mercatino di via Sommi, 6** (loc. Canove de'

Biazzì), Torre de' Picenardi (CR) | t. 0375 94167

Martedì, Giovedì: 14,30-19; Sabato: 9-12; 14,30-19

**Orari del Centro del Riuso**

via dell'Annona 11-13, 26100 Cremona

Mercoledì: 9-12; Sabato: 9-12

**PRATO | COMUNITÀ – Gruppi**

**Comunità Emmaus Prato** via Castelnuovo 21/B,

59100 Prato (PO) (presso la Parrocchia)

www.emmausprato.it

infoemmaus@emmausprato.it | t. 0574 541104

**Orari mercatino solidale dell'usato**

Mercoledì, Sabato: 8-12; 15-19

**Narnali | Laboratorio femminile**

via Pistoiese 519, Prato

**Orari mercatino solidale dell'usato**

(commercio equo e solidale) Martedì, Mercoledì,

Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 15-19

**Le Rose di Emmaus**

viale Montegrappa 310, Prato | t. 0574 564868

f. @lerose.emmausprato

**Orari mercatino solidale dell'usato**

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì,

Sabato: 9-12; 16-19

**La Boutique della Solidarietà**

via Convenevole 42, Prato | c. 333 1725110

**Orari della Boutique della Solidarietà**

Lunedì: 15,30-19; Martedì: 9-19; Mercoledì: 9-16

Giovedì: 9-19; Venerdì: 9-16; Sabato: 9-12,30;

15,30-19

**L'Oasi di Emmaus**

via Fiorentina 105-107, Prato | t. 0574 575338

**Orari dell'Oasi di Emmaus**

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì,

Sabato: 9-12; 16-19

**Libreria Emmaus**

via Santa Trinità 117, Prato | c. 389 0079402

f. @emmaus.libreria | g. @libreriaemmausprato

**Orari della Libreria Emmaus**

Lunedì: 16-19,30; Martedì, Mercoledì, Giovedì,

Venerdì, Sabato: 9-12,30; 16-19,30

**QUARRATA | Comunità**

via di Buriano 62, 51039 Quarrata (PT)

t. 0573 750044 | emmausquarrata@gmail.com

g. @emmausquarrata

**Orari mercatino solidale dell'usato**

via Campriana 87, Quarrata (PT)

Mercoledì, Sabato: 8,30-12; 14,30-19

**ROMA | Comunità**

c/o Istituto Romano di San Michele

via Casale de Merode 8, 00147 Roma

zona ex Fiera di Roma (Atac 716)

t. 06 5122045 | f. 06 97658777

www.emmausroma.org | emmausroma@hotmail.com

f. @emmausroma | g. @emmausroma

**Orari mercatino solidale dell'usato**

Mercoledì, Sabato: 9-12,30; 15-19

**TREVISO | Comunità**

Via Callesella 6, 31010 Maser (TV)

t. 0423 665489 | c. 340 7535713

www.emmaustreviso.it | treviso@emmaus.it

f. @emmaustreviso

**Orari mercatini solidali dell'usato**

**Mercatino di Treviso:** via Ragusa, 16 (angolo con

via Pisa) Mercoledì: 9-12,30; Giovedì: 14,30-18,30;

Venerdì: 9-12,30; Sabato: 9-12,30; 14,30-18,30

**Mercatino di Cornuda:** via Della Pace, 44 (di

fianco alla palestra) Giovedì, Sabato: 8,30-12,30;

14,30-18,30

**VILLAFRANCA | Comunità**

Località Emmaus 1, 37069 Villafranca di Verona (VR)

t. 045 6337069 | c. 351 7831144

www.emmausvillafranca.org

emmaus.villafranca@tin.it | f. @emmausvillafranca

**Orari mercatino solidale dell'usato**

Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 9-12; 14-18



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

# «Servire per primo il più sofferente»

Manifesto Universale Emmaus  
approvato dall'Assemblea Mondiale a Berna nel maggio 1969

## Premessa

Il nostro nome Emmaus è quello di una località della Palestina ove alcuni disperati ritrovano la speranza. Questo nome evoca per tutti, credenti e non credenti, la nostra comune convinzione che solo l'Amore può unirli e farci progredire insieme.

Il movimento EMMAUS è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere.

Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che 'salvando' gli altri si diventa veri 'salvatori' di se stessi. Per realizzare questo ideale si sono costituite le Comunità Emmaus che lavorano per vivere e per donare. Si sono formati, inoltre, Gruppi di Amici e di Volontari insieme impegnati sul piano sociale e politico.

## La nostra legge

La nostra legge è: «*servire, ancor prima di sé, chi è più infelice di sé – servire per primo il più sofferente*». Dall'impegno a vivere questo ideale dipende, per l'umanità intera, ogni vita degna di essere vissuta, ogni vera pace e gioia per ciascuna persona e per tutte le società.

## La nostra certezza

La nostra certezza è che il rispetto di questa legge deve animare ogni impegno e ricerca di giustizia e quindi di pace, per tutti e per ciascuno.

## Il nostro scopo

Il nostro scopo è di agire perché ogni Uomo, ogni società, ogni nazione possa vivere, affermarsi e realizzarsi nello scambio reciproco, nella reciproca partecipazione e condivisione, nonché in una reale pari dignità.

## Il nostro metodo

Il nostro metodo consiste nel creare, sostenere e animare occasioni e realtà ove tutti, sentendosi liberi e rispettati, possono rispondere alle proprie primarie necessità, e aiutarsi reciprocamente.

## Il nostro primo mezzo

Il nostro primo mezzo, ovunque è possibile, è il lavoro di recupero che permette di ridare valore a ogni oggetto, nonché di moltiplicare le possibilità d'azioni urgenti a favore dei più sofferenti. Ogni altro mezzo che realizza il risveglio delle coscienze e la sfida dell'opinione pubblica deve essere utilizzato per *servire e far servire per primi i più sofferenti*, nella partecipazione alle loro pene e alle loro lotte, private e pubbliche, fino alla distruzione delle cause di ogni miseria.

## La nostra libertà

EMMAUS, nel compimento del proprio dovere, è subordinato solo all'ideale di giustizia e di servizio, espresso nel presente Manifesto. Emmaus, inoltre, dipende soltanto dalle Autorità che, secondo le proprie regole, autonomamente si è dato. Emmaus agisce in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e adottata dalle Nazioni Unite, e con le leggi giuste di ogni società e nazione, senza distinzione politica, razziale, linguistica, religiosa o di altro genere.

La sola condizione richiesta a coloro che desiderano partecipare alla nostra azione è quella di accettare il contenuto del presente Manifesto.

## Impegno per i nostri membri

Il presente Manifesto costituisce il solo semplice e preciso fondamento del Movimento Emmaus. Esso deve essere adottato e applicato da ogni gruppo che desideri esserne membro attivo.

# BENEFICI DELLA SOLIDARIETÀ

## APPROFITTIAMONE!

Una delle maggiori agevolazioni contenute nel decreto legislativo 117/2017 è rappresentata dalla possibilità per chi effettua donazioni agli Enti del Terzo Settore di portare in detrazione tale offerta dal proprio reddito. Ricordiamo, in breve, modalità e termini della agevolazione.

## DONAZIONI IN DENARO

### PERSONE FISICHE

In base all'articolo 83 del decreto legislativo 117/2017 comma 1, le persone fisiche possono detrarre dalla propria imposta il 30% dell'importo donato, per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro. L'importo di cui al precedente periodo è elevato al 35 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente, qualora l'erogazione liberale in denaro sia a favore di organizzazioni di volontariato. In alternativa è possibile dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 del medesimo articolo).

### IMPRESE E SOCIETÀ

Le imprese e società soggette IRES possono dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 articolo 83 decreto legislativo 117/2017).

N.B. Per beneficiare delle detrazioni e deduzioni è necessario che le offerte a EMMAUS ITALIA ONLUS siano effettuate mediante bonifico bancario, conto corrente postale, assegno bancario o postale, assegno circolare, carta di credito o prepagata. Indicare sempre chiaramente nome, cognome, indirizzo, codice fiscale.

### ENTI NON COMMERCIALI

Anche gli enti non commerciali possono dedurre dal reddito complessivo IRES le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. N.B. Indicare chiaramente i propri dati (nome – cognome – indirizzo – codice fiscale).

## DONAZIONI IN NATURA

Ai fini della detrazione e della deduzione di cui all'art. 1, le erogazioni liberali in natura devono essere destinate agli enti del Terzo settore, di cui all'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, e utilizzate dai predetti enti per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

L'ammontare della detrazione o della deduzione spettante nelle ipotesi di erogazioni liberali in natura è quantificato sulla base del valore normale del bene oggetto di donazione, determinato ai sensi dell'art. 9 del testo unico delle imposte sui redditi. Nel caso di erogazione liberale avente ad oggetto un bene strumentale, l'ammontare della detrazione o della deduzione è determinato con riferimento al residuo valore fiscale all'atto del trasferimento. Qualora, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi 2 e 3, il valore della cessione, singolarmente considerata, determinato in base al comma 1, sia superiore a 30.000 euro, ovvero, nel caso in cui, per la natura dei beni, non sia possibile desumerne il valore sulla base di criteri oggettivi, il donatore dovrà acquisire una perizia giurata che attesti il valore dei beni donati, recante data non antecedente a novanta giorni il trasferimento del bene. L'erogazione liberale in natura deve risultare da atto scritto contenente la dichiarazione del donatore recante la descrizione analitica dei beni donati, con l'indicazione dei relativi valori, nonché la dichiarazione del soggetto destinatario dell'erogazione contenente l'impegno ad utilizzare direttamente i beni medesimi per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Nel caso di cui all'art. 3, comma 4, il donatore deve consegnare al soggetto destinatario dell'erogazione copia della perizia giurata di stima.